

Q B SPECIE A RISCHIO

Gli Urali a casa nostra

di Enrico Benussi e Fulvio Genero



Una lunga coda in un corpo massiccio, un volo agile, silenzioso, dai battiti decisi intervallati da lunghe planate. Vola così, di notte, attraverso i boschi maturi delle zone prealpine e alpine del nord-est, ed è ormai da vent'anni entrato a far parte della fauna ornitica stabilmente presente e nidificante nel nostro Paese.

Fino agli anni '90 del secolo scorso, infatti, l'Allocco degli Urali (*Strix uralensis*) era considerato accidentale in Italia, con non più di 24 segnalazioni note, in gran parte datate, quasi tutte riferite all'estremo settore nord-orientale.

Iniziarono proprio in quegli anni i nostri primi studi sull'affascinante strigide dal becco giallo, effettuando lunghe ricerche nelle foreste del Trnovski Gozd nella vicina Slovenia, ottenendo risultati originali sulla biologia e status della specie e sulla buona diffusione nelle aree prossime ai confini con l'Italia che furono oggetto di un primo lavoro (Benussi e Genero 1995).

Lo scopo era anche quello di acquisire l'esperienza necessaria su questa specie per poi estendere le indagini ai versanti italiani, dove la continuità ambientale ci faceva credere che l'allocco avrebbe potuto nidificare. Con un impegnativo sforzo di ricerca, nel 1994, fu da noi accertata la prima nidificazione in un vecchio nido di rapace nelle Valli del

Natisone e successivamente lo svernamento regolare della specie sui rilievi prealpini e submontani orientali con un numero piuttosto variabile di individui (Benussi *et al.* 1995).

Dopo una parentesi di dieci anni, nel 2004, grazie anche alla maturata collaborazione con ornitologi sloveni e austriaci, avviammo una nuova fase di studio, con monitoraggi effettuati nelle aree di presenza note ed in nuovi settori, effettuando anche sperimentazioni con l'utilizzo di cassette-nido in due diverse località del Friuli Venezia Giulia.

Le ricerche furono effettuate, nelle prime fasi, sui settori orientali della Provincia di Udine nelle Valli del Natisone e del Torre, in particolare in vicinanza del confine con la Slovenia. Successivamente furono estese ad altri ambiti potenzialmente adatti e per i quali erano disponibili indizi di presenza, come nella Foresta del Cansiglio, al confine con il Veneto, e nel Tarvisiano. Ulteriori monitoraggi furono effettuati anche in altri settori prealpini e alpini in aree ritenute adatte sulla base delle tipologie forestali e ambientali.

Per la localizzazione della specie i metodi applicati si basavano fondamentalmente sui sistemi classici di censimento dei rapaci notturni: ascolto del canto spontaneo e stimolazione con il metodo del play-back, con adattamenti legati alle esperienze





- Valli del Natisone, 25/04/2010, maschio adulto. La differenza tra i sessi è poco marcata e assai difficile da determinare in natura; il canto della femmina rispetto a quello del maschio è distinguibile per i toni decisamente più rochi.
- Lo svernamento della specie è stato documentato in svariate zone del Friuli orientale, in particolare nel periodo compreso tra novembre e febbraio con una spiccata variabilità nei diversi anni.





maturate sul campo e che riguardano in particolare i tipi di registrazione utilizzati ed i tempi e periodi di monitoraggio. Le ricerche per accertare la presenza di individui e/o coppie possono essere effettuate nell'intero arco dell'anno, con maggiori possibilità di successo nelle aree a più alta densità, dove risulta agevole anche l'osservazione diretta degli individui presenti nelle ore diurne. In aree a bassa densità e con coppie isolate vi è una minor attività territoriale e le risposte agli stimoli acustici sono, solitamente, molto limitate, tali da richiedere visite ripetute per

contattare la specie. I risultati migliori si ottengono in periodi ben definiti: ottobre-novembre e aprile-giugno, concentrando i rilievi da maggio ad agosto nei territori di presunta o accertata nidificazione al fine di contattare i giovani. Le ore migliori risultano quelle serali-notturne e del primo mattino con condizioni meteorologiche adatte, caratterizzate da assenza di vento e di forti precipitazioni.

Al fine di avere ulteriori dati sull'attività nei siti di nidificazione e sulla biologia riproduttiva è risultato particolarmente utile l'uso delle foto-trappole.



■ Valli del Natisone, 29/05/2014. Femmina ripresa poco prima di un attacco intimidatorio; è nota la spiccata determinazione nella difesa del nido da parte degli adulti, soprattutto in presenza di pulli. L'aggressività si manifesta con ripetuti attacchi nei confronti dell'intruso che possono raggiungere il contatto fisico; tale comportamento risulta essere diverso da coppia a coppia.

Le scoperte successive

Dopo la documentazione della prima nidificazione italiana nel 1994, la specie è stata contattata regolarmente nella medesima zona, ma solamente la ripresa di ricerche specifiche e l'utilizzo delle cassette-nido hanno consentito di documentarne nuovamente la nidificazione nel 2008 (Benussi e Genero 2009). I controlli effettuati per verificare la presenza di individui svernanti hanno fornito risultati molto variabili, con la presenza di vari soggetti (5-10) in alcuni anni e l'assenza in altri, in cui risultavano presenti sul territorio solamente le coppie territoriali. Il fenomeno è probabilmente legato all'andamento della biologia riproduttiva delle popolazioni vicine e a fattori ambientali e trofici.

La seconda area in cui è stata documentata la presenza della specie è la Foresta del Cansiglio, inclusa in gran parte nel Bellunese ed in parte in Provincia di Pordenone; si tratta di un vasto altopiano calcareo che ricorda da vicino gli habitat migliori in cui la specie vive in Slovenia. Per quest'area, a parte una citazione storica riportata da Moltoni (1956)

per il novembre 1898, la presenza regolare di individui in canto è stata rilevata varie volte dal 1997 (Lombardo e Mezzavilla 1999). La nidificazione viene confermata nel 2005 con l'ascolto di un adulto e 1-2 giovani da poco involati. La distanza di circa 90 chilometri dai siti del Natisone ci spinse ad approfondire le indagini in altri settori montuosi intermedi delle Prealpi Carniche e Giulie, aree che presentano una grande eterogeneità di ambienti in funzione delle caratteristiche del substrato e dell'esposizione dei versanti. Di fatto, i boschi maturi di alto fusto con tipologie idonee sono piuttosto limitati e frammentati con situazioni ottimali piuttosto localizzate.

Nel 2005-2006 sul M.te Cuar, (Prealpi Carniche, nel Comune di Trasaghis), è stata scoperta una piccola popolazione, con l'accertata presenza di due territori e la prima nidificazione documentata nel 2006 (Benussi e Genero 2009). Altre segnalazioni in zone attigue fanno ipotizzare la presenza complessiva di 3-5 coppie relativamente isolate poiché l'area è separata da altri ambiti adatti da profonde valli e diversità vegetazionali.

Nelle Prealpi Giulie la specie, nonostante diversi settori idonei, è risultata molto localizzata nella Val Venzonassa, Val Ucceia e Val Resia. In quest'ultima località alcuni individui sono stati contattati con regolarità dal 2009 e sono presenti probabilmente due coppie. Altre segnalazioni sono state effettuate in varie stagioni sui versanti del M. Matajur (Pulfero) e Gran Monte (Taipana), sicuramente legate ad altre coppie territoriali.

Per quanto riguarda il settore alpino del Friuli Venezia Giulia, vi sono scarsi dati a disposizione, nonostante numerosi ambiti adatti e la presenza nota sui vicini settori austriaci ed in parte sloveni, mentre le segnalazioni sono più regolari per la Carnia e il Tarvisiano con osservazioni dirette e recupero di reperti (Benussi e Genero 2013).

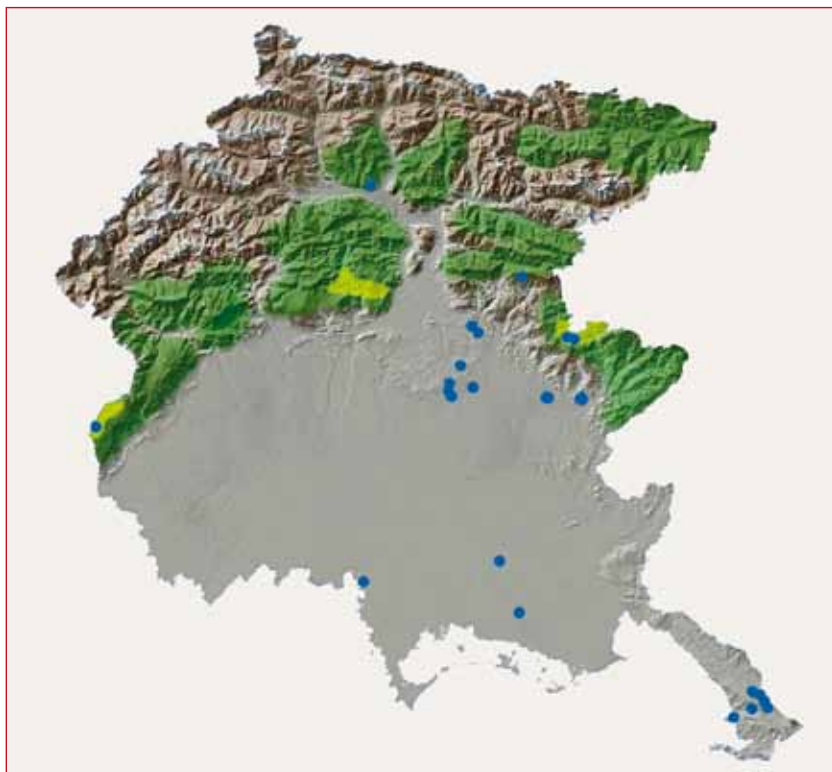
Negli ultimi anni sono stati raccolti dati interessanti per i territori di Gorizia e Trieste: nel capoluogo isontino due individui in annate diverse (2009 e 2011) sono stati recuperati feriti, e poi deceduti, nel centro storico della città. Sul Carso triestino un'osservazione riguarda un soggetto recuperato morto per elettrocuzione nel 2000, ed una seconda di un maschio in canto in una pineta nel 2012. Entrambe le località si trovano in vicinanza di aree ad alta densità, quali le foreste del Trnovski Gozd in Slovenia, e, verosimilmente, numerosi individui tendo-

no a spostarsi a quote inferiori o nei fondovalle nel periodo autunnale.

Sperimentazione con cassette nido

Nell'ambito delle ricerche sono state collocate in totale 17 cassette-nido (base 35x35 cm altezza 70 cm, aperte nel terzo superiore) in due località diverse della Provincia di Udine dove la specie risulta presente: 7 nel 2006 nelle Valli del Natisone e 10 nel 2008 sulle Prealpi Carniche, occupate da 1 a 3 anni dopo il loro posizionamento.

Nelle Valli del Natisone due delle sette cassette sono state utilizzate nel 2008, molto probabilmente dalle coppie tradizionalmente presenti in zona, distanti in linea d'aria circa 1 chilometro ma su versanti diversi. In una si sono involati due giovani, mentre la seconda è stata abbandonata (con un uovo deposto) a causa di tagli e aperture di piste di esbosco a meno di 10 metri dal nido. Nel 2009 nessuna cassetta-nido era occupata mentre nel 2010 le due coppie si sono riprodotte, una riutilizzando la stessa struttura del 2008 e la seconda occupando una cassetta-nido distante circa 60 metri dalla precedente. I risultati sono stati particolarmente interessanti con rispettivamente 4 e 5 pulli presenti. Nessuna nidi-



■ Prealpi Carniche,
26/04/2012. I giovani
nati abbandonano
il nido quando
non sono ancora
in grado di volare,
posizionandosi
spesso nelle
adiacenze dove
vengono nutriti dagli
adulti. Gli insistenti
richiami emessi per
la richiesta del cibo,
in particolare poco
dopo l'imbrunire,
rappresentano
dei buoni indizi
per confermare la
nidificazione. Nei
primi giorni dopo
l'uscita dal nido
spesso i giovani
rimangono a terra,
in questo caso la
permanenza al suolo
anche per brevi
periodi li espone a
possibili predazioni.



Enrico Benussi

ficazione nel 2011. Nel 2012 un territorio risultava abbandonato a causa del disturbo antropico relativo a taglio del bosco effettuato nel periodo riproduttivo e condotto all'interno di un'area SIC, mentre nell'altra cassetta-nido sono state deposte 3 uova risultate successivamente infeconde. Nel 2013 si è registrata una nidificazione tardiva con deposizione nella seconda metà di maggio e il probabile involo di 2 giovani. Nel 2014 risultavano nidificanti entrambe le coppie nei territori tradizionalmente occupati, con deposizione verso la metà di aprile, presenza rispettivamente di 2 e 3 uova e l'involo di 1 e 2 giovani.

Nell'altro sito (Prealpi Carniche) nei 10 nidi artificiali collocati nel 2008 fino ad oggi è stata accertata un'unica nidificazione nel 2012 con la nascita di 3 giovani di cui 2 involati.

È interessante rilevare che, su un totale di 17 cassette-nido installate, sono risultate occupate solamente 5, con grande fedeltà negli anni delle coppie ai siti riproduttivi.

Negli ultimi 7 anni sono state quindi documentate 9 nidificazioni, di cui 2 fallite a causa del disturbo antropico, con un involo complessivo presunto di 19 giovani. La percentuale di occupazione dei nidi artificiali risulta elevata anche da parte dell'Allocco comune (*S. aluco*), con forti variazioni annuali probabilmente legate alle disponibilità alimentari costituite da micromammiferi, e quindi ai cicli di produzione del faggio che è la specie di gran lunga dominante.

Riguardo all'Allocco degli Urali i periodi della deposizione sono piuttosto variabili e con un ampio



■ Valli del Natisone, 12/05/2008. Il controllo delle cassette-nido avviene con estrema cautela con l'utilizzo di uno specchio; nella maggior parte dei casi la femmina in cova rimane all'interno del nido senza allontanarsi. Le visite devono essere ridotte al minimo per evitare disturbi all'attività riproduttiva.



■ Valli del Natisone, 16/04/2010, femmina intenta alla cova. Dopo importanti tagli del bosco effettuati in quest'area SIC nel periodo primaverile, autorizzati dalla Regione Friuli Venezia Giulia, nel 2011 la coppia ha definitivamente abbandonato il sito di riproduzione a causa del disturbo. Un esempio di cattiva gestione del patrimonio faunistico nelle aree Natura 2000.

intervallo temporale da febbraio a maggio, come descritto da vari autori (Mebs e Scherzinger 2008) e da noi verificato. Di fatto, in annate precoci i giovani si involano già a fine aprile, mentre in altre più tardive la deposizione avviene a maggio inoltrato con l'abbandono dei nidi alla fine di luglio.

Riguardo alla territorialità e competizione tra *S. uralensis* e *S. aluco*, si rileva che in almeno 5 occasioni le due specie hanno nidificato in cassette-nido poste a meno di 100 metri di distanza, il che conferma che in queste zone sussiste una spiccata simpatia, da alcuni autori messa in discussione. Il successo di occupazione delle strutture evidenzia la carenza di nicchie riproduttive, in boschi caratterizzati da tagli che non lasciano sul terreno piante vetuste o di grosse dimensioni con cavità adatte alla riproduzione.

Conservazione

In Italia l'Allocco degli Urali in periodo riproduttivo si rinviene in habitat montani caratterizzati prevalentemente da faggete pure o miste con abete rosso e/o bianco, ed in minor misura da altre specie; la fascia altitudinale di distribuzione è compresa tra i 700 e i 1.400 metri su versanti a diversa giacitura

ed esposizione. Attualmente sono conosciute coppie territoriali/nidificanti in 6 settori del Friuli Venezia Giulia -Veneto. La consistenza della specie, certamente sottostimata, può essere quantificata in 20-40 coppie territoriali e la distribuzione è solo parzialmente conosciuta a causa di una carenza di indagini in territori potenzialmente adatti.

Gli habitat frequentati sono gravemente minacciati da varie forme di disturbo, soprattutto dal taglio del bosco, che ne altera la struttura, e dall'apertura di strade e piste forestali.

Le attività forestali non tengono in considerazione le esigenze ecologiche di questa ed altre specie e vengono effettuate, con autorizzazioni degli organi pubblici competenti, anche nel periodo primaverile della riproduzione e ancor più gravemente in aree SIC/ZPS istituite, peraltro, per la conservazione anche di questa specie. Sottolineiamo quindi le difficoltà di vedere applicate adeguate misure di conservazione anche all'interno delle aree Natura 2000 a causa dello scarso interesse generale per queste problematiche e, nello specifico, della mancata considerazione degli effetti della gestione selvicolturale.

L'effettuazione di lavori in pieno periodo riproduttivo crea condizioni di eccessivo disturbo per



Fulvio Genaro

■ L'inanellamento dei pulli deve avvenire intorno alla terza settimana quando non sono in grado ancora di abbandonare il nido ed hanno raggiunto dimensioni adeguate. Complessivamente dall'inizio della ricerca sono stati marcati 12 giovani con gli anelli forniti dall'ISPRA.



- Valli del Natisone, 30/04/2014. Un particolare della fase di inanellamento di uno dei pulli.



| località | anno | n. cassette nido occupate | n. uova | pulli nati | data deposizione | data abbandono nido | misure uova (n=2) |
|------------------|------|---------------------------|---------|--------------|------------------------------|------------------------------|-------------------|
| Valli Natisone | 2007 | 0 | 0 | 0 | - | - | - |
| | 2008 | 2 | 3 | 2 (a=2; b=0) | 20-25/04 | 19-6 | mm 494 400 |
| | 2009 | 0 | 0 | 0 | - | - | - |
| | 2010 | 2 | 9 | 9 (a=4; b=5) | 01-10/03 (a) 10-15/03 (b) | 01-03/05 (a) 05-17/05 (b) | - - |
| | 2011 | 0 | 0 | 0 | - | - | - |
| | 2012 | 1 | 3 | 3 | 05-10-03 | uova infecunde | mm 494 400 |
| | | | | | - | - | - |
| | 2013 | 1 | ? | 2 | 15-25/05 | metà luglio | g 42,6 |
| | 2014 | 2 | 5 | 3 | 18-23/04 (a) 12-17/04 (b) | - 14-16/06 | - - |
| Prealpi Carniche | 2009 | 0 | 0 | 0 | - | - | - |
| | 2010 | 0 | 0 | 0 | - | - | - |
| | 2011 | 0 | 0 | 0 | - | - | - |
| | 2012 | 1 | 4 | 3 | 05-10-03 | 02-05-05 | - |
| | 2013 | 0 | - | - | - | - | - |
| | 2014 | 0 | - | - | - | - | - |



■ Quadro riassuntivo della riproduzione nelle cassette-nido nelle due stazioni del Friuli Venezia Giulia.

mantenere le coppie sul territorio, con elevato pericolo di distruzione diretta dei nidi. I tagli e i successivi recuperi del legname e delle ramaglie non dovrebbe avvenire da gennaio a giugno.

I dati ottenuti sono in tal senso molto significativi con 2 nidificazioni fallite in cui un nido è stato abbandonato con un uovo già deposto e nel secondo le 3 uova deposte non si sono schiuse. Inoltre un territorio storicamente occupato non risulta attualmente più utilizzato.

L'assenza di piante vetuste di grosse dimensioni, con buchi o cavità, causa la mancanza o scarsità di siti di nidificazione. L'apposizione di cassette-nido è risultato uno strumento gestionale molto importante, confermato dall'elevata percentuale di occupazione rilevata nel periodo di studio.

Altri fattori di mortalità, documentati in due casi, sono legati alla folgorazione in presenza di linee elettriche in prossimità o all'interno delle aree forestali.

L'Allocco degli Urali, per noi una specie mitica, è rimasto sconosciuto per lungo tempo nel nostro Paese. Nascono nei boschi più tranquilli e naturali, raggiunge proprio nell'Italia orientale l'estremo settore sud-occidentale del suo vasto areale di distribuzione Palearctica.

Una presenza di grande interesse scientifico e conservazionistico, che dovrebbe stimolarci maggiormente a considerare i boschi come elementi fondamentali per la conservazione della biodiversità ed in grado di fornire servizi ecosistemici ben più

importanti rispetto alla tradizionale produzione del legname.

Bibliografia

- Benussi E., Genero F., Puric A., 1995. Primi dati sulla nidificazione e lo svernamento dell'Allocco degli Urali, *Strix uralensis macroura*, nell'Italia nord-orientale. Riv. it. Orn., Milano, 64 (2): 97-105.
- Benussi E., Genero F., 1995. L'Allocco degli Urali, *Strix uralensis macroura*, nel Trnovski Gozd (Slovenia). Censimento in un'area campione. Atti VII° Conv. ital. Ornitologia. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina XXII: 563-568.
- Benussi E., Genero F., 2009. Nidificazione di Allocco degli Urali *Strix uralensis* in cassetta-nido e nuovi dati sulla distribuzione in Italia. Alula XVI (1-2): 706-708.
- Benussi E., Genero F., 2013. The current situation and problems in the conservation of the Ural Owl, *Strix uralensis*, in Italy. Atti Secondo Convegno Italiano Rapaci Diurni e Notturni. Treviso, 12-13 ottobre 2012. Quaderni Faunistici n.3: 254-260.
- Genero F., Benussi E., 2007. New data and status of the Ural Owl (*Strix uralensis*) in Italy. European Ural Owl workshop - Bavarian Forest National park. Nationalpark Bayerischer wald. Tagungsbericht - Heft 8: 36-41.
- Lombardo S., Mezzavilla F., 1999. Presenza dell'Allocco degli Urali *Strix uralensis* in Cansiglio. Avocetta, 23: 116.
- Mebs T., Scherzinger W., 2008. Die Eulen Europas. Kosmos.
- Moltoni E., 1956. Il Gufo degli Urali, *Strix uralensis liturata* Tengmalm, in Italia. Riv. ital. Orn., Milano, 26: 33-35.